CONSIGLIO DI STATO

Sezione V, sentenza 12 giugno 2009, n. 3683

Il Presidente di seggio ha il potere di disattendere la certificazione medica esibita dall'elettore, ma solo quando vi siano elementi tali da indurlo a ritenere che questa sia falsa o che il giudizio medico sia artefatto o quanto meno non rispondente ai canoni della scienza medica universalmente accettati.

Omissis

2. I ricorrenti, tutti cittadini elettori che hanno regolarmente esercitato il diritto di voto e candidati nella lista "xy", collegata con il candidato sindaco x, hanno proposto ricorso innanzi al tribunale, deducendo che vi erano state documentabili distorsioni dell'istituto del cosiddetto voto assistito, di cui costituiva sicuro indizio la circostanza che alcuni elettori (ben cinque) avevano espresso il voto con accompagnatore della tornata delle elezioni comunali e senza accompagnatore in quella di poco successiva per l'elezione del presidente della provincia di ... Deducevano altresì che costituiva motivo di legittimo sospetto il fatto che su poco più di 1100 elettori che si sono recati alle urne ben 49 hanno espresso il voto con accompagnatore.

3. Il tribunale, dopo aver disposto con sentenza interlocutoria l'acquisizione di certificati medici prodotti dagli elettori ammessi al voto assistito, ha emanato la sentenza che ora si impugna, con la quale è stato rigettato il ricorso.

Omissis

7. -L'appello non è fondato.

8. La questione sottoposta all'esame del collegio riguarda l'interpretazione e l'applicazione dell'articolo 41 del d.p.r. n. 570 del 1960, così come modificato dall'articolo 1 della legge n. 17 del 5 febbraio 2003 e così come è stato completato dall'articolo 9 della legge 11 agosto 1991 n. 271.

9. -La connessione logica dei motivi, in rapporto all'unicità della questione da trattare, consente l'esame congiunto degli stessi, per i quali valgono le assorbenti considerazioni che seguono.

9.1 L'articolo 41 del d.p.r. n. 570 del 1960, commi 5 e 6, stabilisce: «il certificato medico eventualmente esibito è allegato al verbale». «I certificati medici possono essere rilasciati soltanto dai funzionari medici designati dai competenti organi dell'unità sanitaria locale; i designati non possono essere candidati nè parenti fino al quarto grado dei candidati». Il penultimo comma della disposizione stabilisce: «detti certificati debbono attestare che la infermità fisica impedisce all'elettore di esprimere il voto senza l'aiuto di altro elettore». Infine l'ultimo comma della medesima disposizione, a seguito dell'indicata modifica ad opera della legge n. 17 del 2003, stabilisce: «l'annotazione del diritto al voto assistito, di cui al secondo comma, è inserita su richiesta dell'interessato, corredata della relativa documentazione, a cura del Comune di iscrizione elettorale, mediante apposizione di un corrispondente simbolo o codice nella tessera elettorale personale, nel rispetto delle disposizioni vigenti in materia di riservatezza personale e in particolare della legge 31 dicembre 1996, n. 675, e successive modificazioni».

9.2 Il punto decisivo della controversia è costituito da quanto dedotto dagli appellanti, e cioè che, tranne in alcuni casi, le patologie verbalizzate dai Presidenti di seggio nella competizione elettorale del comune di ... di per sè sole non attesterebbero in alcun modo l'impossibilità materiale di esprimere il voto; e quindi sarebbe stato necessario che il verbale riportasse in modo chiaro e definitivo, con la necessaria correlazione tra l'infermità e l'impossibilità ad esercitare personalmente il voto, che vi è stata la materiale impossibilità di esprimere autonomamente il voto. Tutto ciò avrebbe dovuto essere riscontrato dal Presidente del seggio.

In altri termini, si pone la questione di quali siano i poteri reali del presidente di seggio a fronte di un elettore che, in possesso di un certificato medico ottenuto nei modi indicati dalla legge, oppure di un'annotazione di impossibilità al voto sul certificato elettorale, si presenti al seggio con un accompagnatore da esso indicato.

La sezione ritiene che la censura postula il problema dell'efficacia, anche nei confronti del presidente di seggio, dei certificati medici rilasciati, ai fini dell'ammissione al voto assistito, dai funzionari medici a tale scopo designati.

9.3 E' utile premettere che la richiesta di esercitare il voto in forma assistita pone, in astratto, una serie di rapporti giuridici che non si esauriscono in quello con gli elettori e i candidati, che è quello che viene in rilievo nella controversia in esame, ma anche quello tra l'elettore impedito e il presidente, quello tra quest'ultimo e l'elettore indicato per l'assistenza e quello infine, con l'autorità sanitaria, che ha accertato la patologia inabilitante e l'ha fatta diventare il contenuto di un atto pubblico, facente fede nella intera comunità.

Sicchè, la questione va risolta tenendo conto della natura dell'atto formato dall'ufficiale sanitario e del sistema della legge disciplinante gli scrutini elettorali, che deve tenere conto di tutti gli interessi sottostanti ai vari rapporti suddetti.

Com'è noto, prima dell'emanazione della legge 11 agosto 1991, n. 271 sembrava prevalere quella giurisprudenza che riconosceva ai certificati medici prodotti dall'elettore qualità di atti di certezza privilegiata solo per quanto attiene la natura dell'infermità, e non anche per quanto riguarda la specifica capacità invalidante delle medesime. Sicché, il presidente del seggio elettorale era vincolato solo per quanto concerne la natura della malattia, ma non sulla portata pratica della stessa; ossia aveva la possibilità di effettuare la cosiddetta "prova empirica" sull'idoneità dell'elettore ad esprimere o meno il voto senza accompagnatore.

La sezione ritiene che a seguito della normativa aggiunta alla norma base dall'articolo 9 della legge n. 271 del 1992 - laddove stabilisce che "detti certificati debbono attestare che la infermità fisica impedisce all'elettore di esprimere il voto senza l'aiuto di altro elettore"- il funzionario medico designato dai competenti organi dell'unità sanitaria locale deve spingere il suo accertamento anche sull'attitudine dell'infermità fisica, da cui è affetto l'elettore, ad impedire l'autonoma manifestazione del voto, e di ciò deve dare attestazione.

Va da sè che la natura di atto pubblico del certificato medico, comprensivo dell'ulteriore attestazione voluto dalla normativa successiva, e la fede privilegiata che esso è destinato a svolgere nei confronti di tutti i soggetti dell'ordinamento, comporta che il presidente del seggio elettorale non è tenuto in ogni caso, così come si riteneva prima dell'emanazione della norma, alla cosiddetta "prova empirica", volta ad accertare se l'impedimento lamentato dall'elettore rientri tra quelli elencati dalla legge o che la stessa permette di equiparare.

Infatti, l'accertamento del meccanismo predisposto dal legislatore viene effettuato dal competente organo pubblico, avente una specifica preparazione tecnica, che si assume la responsabilità della relativa certificazione.

Naturalmente questo non trasforma il Presidente del seggio in un semplice annotatore, in quanto egli conserva quei poteri che non si sovrappongono al giudizio professionale medico. Sicché egli pur non potendo far prevalere la propria eventuale volontà in contrasto con la volontà dell'elettore e con una certificazione, avente fede privilegiata, di cui è in possesso, potrà in ogni caso esperire tutti gli accertamenti e fare tutte le valutazioni che siano funzionali all'esercizio del potere di cui è investito.

In tali poteri rientra anche quello di disattendere la certificazione esibita, ma solo quando vi siano elementi tali da indurlo a ritenere che questa sia falsa o che il giudizio medico sia artefatto o quanto meno non rispondente ai canoni della scienza medica universalmente accettati.

Se questo è il sistema che sembra emergere dalla disciplina giuridica, va da sè che nel caso di specie, a fronte della pacifica ammissione da parte dei Presidenti di seggio nella competizione elettorale in parola di tutti coloro i quali hanno chiesto di esercitare il voto nella forma assistita, gli appellanti avrebbero dovuto indirizzare la propria azione verso la demolizione giuridica dell'atto pubblico, che si può ottenere soltanto mediante il vittorioso esperimento dell'azione di querela di falso (art. 2700 cod.civ. e art. 282 del cod. proc. civ.), oppure nei confronti del presidente di seggio che non ha rilevato quelle circostanze così eclatanti, di cui si diceva, che non potevano non portarlo a disattendere la certificazione esibita.

9.4 Orbene, nel caso di specie le patologie indicate dai ricorrenti, e regolarmente considerate dall'ufficiale medico come idonee a consentire all'elettore di farsi assistere nell'esercizio del proprio voto, non sembrano tali da far ritenere che il presidente di seggio avrebbe potuto disattendere la certificazione esibita.

Va da sè che in questa sede la sezione può limitare l'esame soltanto a questo profilo, in quanto quello relativo alla non veridicità di quanto attestato dagli ufficiali medici sfugge alla giurisdizione di questo collegio, essendo per esso previsto un rimedio specifico riservato al giudice ordinario.

9.5 Va, infine, osservato che, quand'anche fossero vere le circostanze secondo cui alcuni elettori non avrebbero esercitato il voto nella forma assistita in una competizione elettorale diversa e successiva, bisogna considerare che l'istituto del voto assistito risponde prima di ogni cosa all'esigenza che anche l'elettore impedito possa esprimere il voto. Sicché costituisce una sua insindacabile prerogativa avvalersene o meno.

Omissis